



INDIA

Aggiornata al 26 giugno 2009



Capitale: New Delhi
Popolazione: 1.027.015.247
Superficie: 3.287.263 kmq
Forma istituzionale: Repubblica federale di 26 Stati e 6 Territori dell'Unione
Primo ministro: Manmohan Singh
Unità Monetaria: Rupia
Lingua ufficiale: Hindi e Inglese
Religione: Induisti (81,3%), Musulmani Sunniti (9%), Musulmani Sciiti (3%), Cristiani (2,3%), Sikh (1,9%), Buddisti (0,8%), Giainisti (0,4%)
Fuso orario: UTC + 5.30

Principali festività

26 Gennaio (Anniversario della fondazione della Repubblica);
1° Maggio (Festa del lavoro);
15 Agosto (Anniversario dell'Indipendenza);
2 Ottobre (Anniversario della nascita del Mahatma Gandhi);
A tali giornate vanno aggiunte le principali festività Indù, le principali festività Musulmane e le principali festività Cristiane.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Membro di: FAO (Food and Agriculture Organization of United Nations), BIRS (Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo oppure Banca Mondiale), OIL (Organizzazione Internazionale per il Lavoro), FMI (Fondo Monetario Internazionale), ONU (Organizzazione Nazioni Unite), UNESCO (United Nations National, Scientific and Cultural Organization), OMS (Organizzazione Mondiale per la Sanità), ADB (Banca Asiatica di Sviluppo), SAARC (South Asian Association for Regional Cooperation), FTA (Free trade agreement) coi paesi GCC (Arabia, Bahrain, Kuwait, Oman, Qatar ed Emirati Arabi Uniti).
L'India è inoltre uno dei paesi fondatori dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC).

STRUTTURA DELL'ECONOMIA

All'interno dell'Unione Indiana esistono forti squilibri tra i vari Stati. In determinate regioni la ricchezza cresce costantemente, invece in altri stati regna la povertà

dovuta all'economia dipendente dai settori molto instabili ed è forte presenza dell'analfabetismo e corruzione. Il Ministero delle Finanze indiano valuta la ricchezza di uno Stato in base al parametro Net State Product.

AGRICOLTURA

Il settore agricolo in India occupa oltre il 50% della popolazione attiva e contribuisce al 18% del PIL. È un settore che ancora oggi poco efficiente in quanto si registra:

- forte dipendenza dell'agricoltura dalle precipitazioni atmosferiche;
- scarsa redditività per carenza di tecniche e l'obsolescenza del parco macchine;
- inefficienza dei sistemi di distribuzione e di trasporto.

L'India è stata protagonista, negli '70, della Green Revolution, ossia del cambiamento del settore agricolo per l'ottenimento dell'autosufficienza per i prodotti agricoli ed all'introduzione di nuove sementi che garantivano più raccolti l'anno. Grazie a questi interventi l'India è diventata il principale produttore mondiale di: anice e finocchi, banana, ceci, iuta e fibre similari, mango, miglio, oca, piselli, semi di ricino, aglio, anacardi, canna da zucchero, cavolo, cavolfiore, cipolle (secche), lenticchie, limone e lime, sesamo, tè, zenzero, zucca, zucchini, noci di cocco, patate, tabacco.

L'India è il principale allevatore di bovini, utilizzati come forza motrice nei campi, nella produzione di latte e nella fornitura di pellame. La macellazione è esclusa in quanto la religione induista considera l'animale sacro e ne proibisce il consumo di carne.

INDUSTRIA

Le industrie più sviluppate in India sono quelle siderurgica e tessile. In forte crescita quelle automobilistica e farmaceutica. Negli ultimi anni hanno acquisito importanza le industrie ad alta tecnologia (aeronautica). La forma più diffusa è la piccola industria a conduzione familiare.

L'India è uno dei primi paesi al mondo nella produzione di software. Sono molto diffusi i call center di società occidentali, e back office di banche e assicurazioni.

L'avvio dell'economia indiana è cominciata proprio dal settore dei servizi, favorito dalla presenza di una ampia manodopera qualificata a costi contenuti rispetto a quelli occidentali. Oggi l'IT indiano costituisce una realtà a livello globale, con una serie di aziende di punta a livello internazionale nel settore del software engineering.

COMMERCIO ESTERO

La struttura protezionistica è stata progressivamente smantellata dal 1991 e le restrizioni qualitative sulle importazioni sono state significativamente diminuite. Nell'aprile 2002 il Ministero del commercio ha pubblicato il documento riassuntivo della politica d'esportazione e d'importazione (Exim Policy) per il 2002-2009. Il documento viene aggiornato con cadenza annuale ed orientato ad incentivare la crescita delle esportazioni. L'entrata in vigore delle norme a tutela della proprietà

intellettuale contenuta negli Accordi TRIPs ha permesso un'importante integrazione del paese nel sistema multilaterale degli scambi.

PRINCIPALI PRODOTTI / PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI

Il principale mercato d'approvvigionamento per l'India è Cina, soprattutto per gli articoli elettronici che India importa anche dalla Germania e dagli Stati Uniti. Arabia Saudita, Nigeria, Iraq, Kuwait sono principali fornitori per il petrolio, mentre Svizzera, Australia e Belgio forniscono le risorse minerarie (preziose e altre).

I prodotti indiani sono principalmente esportati negli Stati Uniti. Articoli più esportati in America, e non solo, sono di gioielleria (soprattutto diamanti) e di abbigliamento. In altri mercati importanti, come Emirati Arabi Uniti e Singapore, vengono esportati i prodotti del petrolio e della sua raffinazione.

Principale mercato europeo per i prodotti indiani è quello inglese, raggiunto principalmente da prodotti della raffinazione del petrolio, da articoli d'abbigliamento e da gioielleria. Nel caso del secondo mercato più importante all'interno dell'Unione Europea, la Germania, accanto all'abbigliamento giocano un ruolo importante le esportazioni di prodotti dell'industria chimica, in particolare i composti organici.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON ITALIA

I prodotti italiani più richiesti dal mercato indiano sono: macchine e apparecchi meccanici, prodotti elettrici ed elettronici, prodotti chimici e farmaceutici, prodotti metallurgici, cuoio e prodotti in cuoio, autoveicoli, prodotti tessili ecc.

L'Italia importa dall'India soprattutto articoli per abbigliamento in cotone e prodotti tessili, metallo e manufatti in metallo, cuoio e prodotti in cuoio, prodotti farmaceutici e chimici, autoveicoli, macchinari e strumenti var, prodotti alimentari.

NORMATIVA DOGANALE

L'India impiega il sistema di classificazione Harmonized Commodity Description and Coding System (HCS) ai fini doganali. Negli ultimi anni l'India ha diminuito i dazi nel commercio verso Thailandia, Singapore e nell'ambito dell'Asia Pacific Trade Agreement.

Per i produttori che esportano interamente i propri prodotti possono ottenere vantaggi dalla partecipazione alle Zone Economiche Speciali ed altri sistemi pensati a rendere la creazione di ricavi provenienti dall'export.

Documenti d'importazione

L'autorità preposta al controllo delle importazioni delle merci in India è l'Ufficio Imposte Dirette. La corruzione e poca efficienza negli uffici doganali condizionano le operazioni di sdoganamento della merce. I documenti richiesti per sdoganare la merce sono:

- a. fattura pro forma;
- b. Certificato d'origine delle merci;
- c. documenti speciali come ad es. certificato di controllo qualità, certificato di analisi chimica per prodotti chimici e farmaceutici;

- d. polizza di carico (in caso di merci spedite via mare) / Polizza di carico aerea (in caso di merci spedite per via aerea).

Il sistema tariffario indiano è basato sulla nomenclatura del Consiglio di cooperazione doganale di Bruxelles, ed utilizza il sistema di designazione e codificazione delle merci denominato Sistema Armonizzato (SA). Il SA divide i prodotti in 21 macrosettori, a sua volta suddivisi in 99 capitoli.

La legge sulle tariffe doganali, approvata nel 1975, è divisa in due sezioni: la prima riguarda le tariffe d'importazione, la seconda quelle d'esportazione.

Custom Act del 1975 prevede diverse tipologie di dazi all'importazione:

- dazio ordinario o base;
- dazio antidumping;
- dazio speciale (surcharge);
- dazio speciale addizionale;
- sovrimposta per l'istruzione.

Per i beni importati nelle SEZs sono previste particolari agevolazioni.

Trattamenti preferenziali

L'India partecipa al Sistema Globale di Preferenze Generalizzate (SGPG), all'Accordo di Bangkok e all'Accordo Commerciale Preferenziale della SAARC (South Asian Association for Regional Cooperation), in base ai quali il paese concede e riceve concessioni tariffarie alle importazioni ed esportazioni di prodotti. Raggiungimento di un Free Trade Agreement è ostacolato dalle tensioni politiche con Pakistan e Bangladesh. Nel vertice SAARC tenutosi ad Islamabad nel 2004, è stato siglato il South Asia Free Trade Agreement, con l'obiettivo di portare, attraverso una serie di tagli successivi, le imposte doganali a zero, per i paesi aderenti entro il 2012, creando una zona di libero scambio che coinvolge ora circa 1,5 miliardi di persone.

Le merci indiane godono del Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG) alle importazioni nei mercati dell'Unione Europa, Giappone, USA, Australia, Nuova Zelanda, Svizzera, Canada, Norvegia, Russia ecc. Sistema preferenziale generalizzato è unilaterale, quindi non obbliga l'India ad adottare stesse misure alle importazioni dei paesi sviluppati.

Zone franche

Con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico del paese e in particolare l'esportazione, l'ordinamento indiano prevede l'istituzione, in alcune zone del paese, di Zone Economiche Speciali (SEZ), che rappresentano vere e proprie zone franche.

Sono previsti tre diversi tipi di zone speciali:

- SEZ multisetoriale o multiprodotto (Multi Product Sez), in cui è consentita la produzione di merci appartenenti a 2 o più settori merceologici o l'offerta di 2 o più tipi di servizi;
- SEZ settoriale, o monoprodotto (Sector Specific Sez);
- Free Trade and Warehousing Zone (Ftwz), vale a dire una zona destinata esclusivamente al commercio e all'immagazzinamento delle merci.

Le tipologie sopra elencate non identificano soltanto il tipo di attività/produzione che può essere svolta al suo interno, ma determina altresì l'estensione minima dell'area, nonché la percentuale di terreno che deve essere adibita a produzione e la percentuale riservata alle abitazioni, scuole, ospedali, hotel e ristoranti.

È importante porre l'accento che la maggior parte degli Stati indiani ha una propria legislazione locale in materia di SEZ, che prevedendo particolari incentivi e requisiti a seconda della zona prescelta, ed alla quale, occorre fare riferimento a completamento della normativa nazionale.

INVESTIMENTI ESTERI

La politica del governo indiano relativa agli investimenti esteri (Fdi Policy) è stata modificata negli ultimi anni per attirare sempre maggiori investimenti in paese. Le principali agenzie di regolamentazione del Governo in materia di Fdi Policy sono Foreign Investment Promotion Board (FIPB) e riserve Bank of India (RBI) che comunicano le modifiche in materia attraverso le c.d. Press Notes.

L'attuale politica concernente gli investimenti esteri distingue tra:

- settori proibiti:
 - scommesse e giochi d'azzardo;
 - lotteria;
 - energia atomica;
 - commercio al dettaglio;
 - attività agricola o piantagioni;
 - attività immobiliari (esclusi i territori integrati).
- settori per i quali è richiesta la c.d. Government Approval Route: ogni richiesta è valutata singolarmente. Gli investimenti esteri che devono rispettare questa procedura sono quelli che rientrano nei seguenti settori:
 - manifattura di sigari e sigarette di tabacco e prodotti elaborati del tabacco;
 - produzione di attrezzature elettroniche in ambito aerospaziale e della difesa;
 - produzione d'articoli riservati alle industrie di piccole dimensioni nel caso in cui investimento estero sia superiore al 24%;
 - tutte le proposte che fuoriescono dai limiti fissati per uno specifico settore c.d. notified sectorial policy/caps.
- settori per i quali è possibile usufruire della Automatic Approval Route.

Atteggiamento nei confronti degli investitori esteri (SACE).

La legge che regola le transazioni finanziarie internazionali è il Foreign Exchange Management Act (FEMA) che stabilisce l'approvazione da parte della Reserve Bank of India (RBI) per lo stabilimento di filiali/sussidiarie nel paese. Vi sono differenze settoriali: nel bancario e assicurativo vi sono limiti alla quota di partecipazione azionaria; nell'ICT, nel manifatturiero, nel farmaceutico, nel turismo e nell'estrattivo non vi sono limiti e vi è autorizzazione automatica. Infine, in alcuni settori, come nell'edilizia, vi possono essere dei periodi minimi prima di poter disinvestire.

Non vi sono restrizioni per il rimpatrio di profitti e dividendi (previo pagamento delle dovute tasse). Il governo incentiva gli investimenti nelle infrastrutture (strade, ponti, ferrovie), nei settori con vocazione all'export, in quelli che creano

occupazione nelle aree rurali o che hanno un forte impatto sociale (es. ospedali). Sono considerati prioritari gli investimenti nella produzione e distribuzione d'energia elettrica, sia per le centrali (idro e termoelettriche) che per la rete distributiva interna. Nelle SEZ la legislazione è meno restrittiva che nel resto del territorio e vi è esenzione fiscale per imprese che investono in zone industriali, centri di sviluppo e in città a modello industriale.

Normativa societaria

La normativa societaria in India è regolata dal Companies Act 1956, aggiornato nel 2002 (Second Amendemnet). La legge prevede:

- società a responsabilità limitata (limited companies):
 - o società per azioni (limited by shares);
 - o società limitata con garanzia dei soci (limited by guarantee)
- società a responsabilità illimitata (unlimited companies).

L'investitore straniero può aprire Ufficio di Rappresentanza per effettuare attività promozionali, ma non per realizzare profitti e concentrare un stabilimento permanente.

Tutte le attività devono essere finanziate dall'investitore estero attraverso una dotazione finanziaria messa a disposizione su un conto in valuta. Sono permesse anche le aperture delle filiali che possono operare come agenti per la casa madre per svolgere le attività di ricerca di mercati, servizi IT di sviluppo software, vendite ed acquisti nel paese ed effettuare attività commerciali di importazione ed esportazione. Il profitto realizzato dalle filiali è tassato con aliquota più elevata di quella adottata per le società locali. L'ufficio di rappresentanza e le filiali non hanno una soggettività giuridica e la loro costituzione è subordinata ad approvazione da parte della Reserve Bank of India.

Private Companies. In base al Companies Act 1956 stabilisce che una private company deve avere un numero di soci che va da minimo di 2 ad un massimo di 50 soci, dipendenti inclusi. Il capitale minimo deve ammontare a 100.000 rupie. Lo statuto prevede limitazioni nel diritto a trasferire le azioni, vieta la sottoscrizione pubblica di azioni ed obbligazioni e non prevede una pubblicità dei dati economici e di bilancio, con forti temperamenti ed esclusioni nell'applicazione di provvedimenti restrittivi previsti dalla normativa societaria.

Public Companies. In base alla normativa societaria indiana il numero minimo dei soci previsto è 7, ma non prevede un numero massimo. Il capitale minimo deve ammontare a 500.000 rupie. È la forma di società che tutela maggiormente l'investitore straniero con quota di minoranza. In questo tipo di società non può essere imposta la limitazione al libero trasferimento delle azioni. Inoltre, le società possono aprire sottoscrizioni pubbliche di capitale, quotandosi se del caso in Borsa.

MARCHI

Il Marchio è stato disciplinato per un lungo periodo dal Trade and Merchandise Marks Act del 1958, successivamente sostituito dal Trade Marks Act del 1991, poi

integrato dalle Trademark Rules del 2002. La normativa in materia del marchio è in linea con l'accordo Trips e la Convenzione di Parigi. Possono essere registrati sia i marchi di servizio sia i marchi collettivi, con durata da 7 a 10 anni, rinnovabili. La registrazione del marchio può essere effettuata a mezzo computer ed è stato istituito a Chennai l'Intellectual Property Appellate Board, che ha il compito di gestire le procedure d'appello, rettifica e semplificazione. La normativa in materia permette anche la registrazione di *well known trade marks*, prima ammessi solo a scopo difensivo. Non è permesso l'uso di marchio identico o simile a marchio registrato che potrebbe generare confusione nel pubblico.

Sono previste sanzioni pecuniarie e detentive per i beni contraffatti che vanno dalla detenzione dai 6 mesi ai 3 anni e dalla multa da 50.000 a 200.000 rupie. Il titolare di un marchio registrato può ottenere un provvedimento giudiziale inibitorio e il risarcimento del danno.

BREVETTI

Il brevetto è disciplinato dal Patents Act, 1970, l'ultimo emendamento risale al 2005, dovuto alla necessità di adeguarsi all'Accordo Trips. Questo intervento è stato accompagnato da numerose proteste in quanto la vecchia prevedeva la tutela del brevetto solo sui processi produttivi e non sui prodotti stessi, il che permetteva alle compagnie farmaceutiche indiane di produrre medicinali costosi a prezzi molto bassi.

Il termine di durata del brevetto, originariamente di 14 anni, è ora di 20anni. L'estensione della durata oltre al termine indicato è espressamente vietata, in particolare per prodotti chimici e farmaceutici.

In base al Patents Act, un trovato per essere brevettato deve contribuire al progresso tecnologico e migliorare benessere sociale, promuovere interesse socio – economico, non deve impedire le attività del Governo, il diritto vantato non deve essere oggetto dell'abuso da parte del legittimo titolare e i beni devono essere venduti sul mercato a prezzi ragionevoli.

SACE

Rischio politico. Il nuovo governo indiano dovrà affrontare una situazione molto delicata dovuta alla crisi economica, disoccupazione e aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, nonché la soluzione delle crisi di confine, in particolare con il Pakistan.

Rischio economico. La crisi finanziaria globale incide negativamente sull'export e sui capitali in entrata. Il deficit delle partite correnti e quello fiscale sono i principali punti di debolezza dell'economia.

Categoria OCSE: 3/7

SITI UTILI:

www.assocham.org The Associated Chambers of Commerce and Industry in India

www.commin.nic.in Ministry of Commerce

www.reservebank.com Reserve Bank of India

Scheda Paese elaborata dal CSD Service Srl. Per maggiori informazioni, contattateci all'indirizzo: info@commercio-internazionale.com.